

## XXIII

## 1ª TORNATA DI LUNEDÌ 12 DICEMBRE 1898

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE CHINAGLIA

## I N D I C E.

## Atti vari:

Relazioni: (*Presentazione*):

Mandato non registrato (PASCOLATO) . . . Pag. 780

Disegno di legge (*Seguito della discussione*):

Bilancio di agricoltura e commercio . . . . . 773

## Oratori:

ANGIOLINI . . . . .	789
CAVAGNARI . . . . .	776
CAVALLI . . . . .	788
COLOMBO-QUATTROFRATI . . . . .	776
CURIONI . . . . .	778-92
DAL VERME . . . . .	777
DEL BUONO . . . . .	787
FORTIS, ministro di agricoltura e commercio. . . . .	775 779-83-85-88-93
LAUDISI . . . . .	793
MAGLIANI . . . . .	783-90
MAURY . . . . .	784
MINISCALCHI . . . . .	775
OTTAVI . . . . .	785
PASCOLATO . . . . .	790
PINI . . . . .	781
RIZZETTI . . . . .	773-76
SCIACCA DELLA SCALA . . . . .	789
SERRALUNGA . . . . .	792

La seduta comincia alle 10.5

Seguito della discussione del disegno di legge:  
Stato di previsione della spesa del Ministero  
di agricoltura e commercio per l'esercizio  
1898-99.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge:  
Stato di previsione della spesa del Ministero

di agricoltura e commercio per l'esercizio finanziario 1898-99.

Come la Camera ricorda, la discussione dei capitoli si è arrestata al capitolo 41, che fu approvato.

Viene ora il capitolo 42.

Capitolo 42. Idraulica agraria, premi per irrigazioni, bonificamenti e fognature, sussidi per progetti relativi, acquisti di macchine idrovore, carta idrografica d'Italia e studi sul regime dei fiumi, lire 18,000.

Capitolo 43. Razze equine - Stipendi, paghe, assegni ed indennità al personale (*Spese fisse*), lire 444,637.

Capitolo 44. Razze equine - Foraggi, lire 394,463.

Capitolo 45. Razze equine - Spese generali, rimonta e spese inerenti, esposizioni, concorsi e trasporti, lire 334,000.

L'onorevole Rizzetti ha facoltà di parlare su questo capitolo.

Rizzetti. Io avrei voluto poter trattare di questa importantissima questione in circostanze di tempo, ben diverse da quelle, in cui ci troviamo; ma tuttavia è indispensabile, secondo me, richiamare sulla medesima l'attenzione del Governo.

Vedo in questo capitolo aumentato lo stanziamento per lire 30,000 e vi è veramente da felicitarsi che il Governo abbia presa questa determinazione; ma egli in ciò ha ope-

rato come quel medico, il quale con un ammalato, il cui male si aggravava a vista d'occhio, prende repentinamente un provvedimento, che giovi almeno ad arrestarne il male, ma che però non vale a curarlo a fondo. Ad ogni modo bisogna rendere molta lode al Governo per il provvedimento che ha preso.

Io credo che sia necessario di far presente alla Camera come noi, per l'importazione dei cavalli, spendiamo circa 30,000,000 all'anno.

Infatti nel 1896 si sono spesi 27,000,000, nel 1897 29,000,000, e in dieci mesi del 1898 22,107,000 lire. Ora se a queste cifre aggiungiamo le spese del cambio e quelle, inerenti agli acquisti, vediamo che non soltanto siamo poco lontani dai 30,000,000, a cui ho accennato, ma si va anche oltre. È vero che nei dieci mesi del 1898 c'è un po' di diminuzione, e questo potrebbe essere un buon sintomo, quando però esso fosse l'effetto di maggiori acquisti fatti in Italia anziché all'estero. Io sono il primo a dire che è impossibile che noi ci possiamo emancipare completamente dall'estero per l'acquisto di stalloni, ma certo è che lo potremo fare in grandissima parte, quando veramente si sappia e si voglia provvedere come va fatto. Noi abbiamo in Italia delle grandi risorse di suolo, di clima e di razza per l'allevamento del cavallo le quali sono atte a fornirci i mezzi per emanciparci, almeno per una gran parte, da questa importazione, e così farci risparmiare la spedizione all'estero di molte delle somme per le quali siamo ancora tributari.

L'errore grave che si lamenta è stato quello della sospensione dell'esecuzione della legge del 1887, misura presa per ragione di una insana economia. Si sa che questa legge era intesa a portare il numero degli stalloni governativi, almeno almeno, al numero di 800. Ora noi siamo ridotti alla metà o poco più e il provvedimento col quale è stato aumentato questo capitolo di 30,000 lire, tende precisamente ad arrestare la diminuzione crescente di questo numero di stalloni e ad aumentarlo per quanto possibile.

Io non voglio qui portare ad esempio ciò che si fa in altre nazioni, perchè per potere stabilire dei confronti bisognerebbe stabilirli relativamente ai mezzi di cui dalle varie nazioni si dispone: ma mi basti accennare che in Francia sono 4500 gli stalloni governativi e privati, in Germania sono 3500.

Ripeto che io non voglio stabilire con-

fronti, ma è bene dimostrare, coll'accennare a queste cifre, quale è l'importanza che si dà all'estero a questa questione.

Per la eccessiva limitazione di tempo che abbiamo ora nella discussione dei bilanci, e di cui bisogna tener molto conto, io non mi dilungo maggiormente su questo argomento, ma mi permetto di concretare le mie osservazioni col suggerire al Governo alcuni mezzi coi quali io credo che si possa almeno in parte rimediare alla situazione in cui ci troviamo.

Anzitutto io credo che nel prossimo bilancio 1899-900 bisognerebbe aumentare di qualche altra somma lo stanziamento portato su questo capitolo, affinché il progresso che si andrà determinando nel numero degli stalloni non venga ad essere arrestato. In secondo luogo converrebbe mettersi d'accordo col ministro della guerra, affinché negli acquisti che si fanno per conto dello Stato, da un lato si aumentasse qualche cosa sui prezzi, portando, per esempio, il prezzo del cavallo a lire 800 almeno, mentre in Francia si paga lire 900; e dall'altro si largheggiasse un poco per quanto riguarda la taglia, il mantello e l'essere in generale del cavallo, perchè noi dobbiamo mirare allo scopo essenziale, che è quello di rendere remuneratore in Italia l'allevamento del cavallo e ciò non si può ottenere che coll'offerta del lucro, e col facilitare da principio gli acquisti da parte del Governo per allettare il coltivatore.

Se noi non avremo di mira questo scopo, non potremo mai emanciparci in buona parte dall'estero per gli acquisti che siamo ora obbligati a fare; e per raggiungerlo bisogna assolutamente mettere in grado l'allevatore di trarre dall'allevamento del cavallo quel maggior profitto che ha diritto di conseguire. Ed un altro uguale profitto io credo che debba e possa trarlo anche il Governo nei suoi acquisti per il rifornimento dell'esercito. Finalmente io credo che, anche nel limite degli scarsi mezzi di cui dispone il Governo, si possa fare qualche cosa per dare sviluppo ed incremento all'allevamento del cavallo in Italia, istituendo dei concorsi e degli incoraggiamenti con premi agli allevatori, perchè siano materialmente e moralmente animati nella loro industria.

Questi sono i tre mezzi che io mi permetto di suggerire, al ministro per rimediare,

per quanto è consentito dalle strettezze in cui ci troviamo, ad uno stato di cose che è veramente deplorabile.

Devo aggiungere poi anche poche parole per dire come questa questione sia gravissima, dal punto di vista della difesa nazionale. Io lascio a voi considerare che cosa avverrebbe in Italia in questo momento se noi dovessimo mobilitare celeramente il nostro esercito. Le barriere doganali ci verrebbero chiuse immediatamente e quindi ci sarebbero impossibili gli acquisti di cavalli all'estero, mentre le requisizioni interne a poco servirebbero. Allora noi ci troveremmo a questo riguardo con una deficienza straordinaria di quadrupedi per tutto ciò che ha tratto alle necessità della campagna e della guerra. Bisogna considerare come ed in quale proporzione aumentano le necessità della guerra per ciò che ha tratto al servizio di traino. A che cosa può servire che da noi tutti i giorni si vadano perfezionando gli strumenti da guerra; che si creino dei cannoni a tiro rapido e sempre più perfetti e del calibro più conveniente, si cerchi di raggiungere la massima perfezione di quei potenti mezzi di offesa e che poi non si pensi al mezzo col quale si possa portare questi strumenti di guerra davanti al nemico e farli manovrare con celerità e sicurezza e con efficacia a procurare la vittoria? Quindi da questo lato la questione si presenta gravissima e della più alta importanza.

Questa questione è così complessa, che io considero di averla appena sfiorata in queste mie poche parole, e mi riservo di tornarvi sopra in occasione della discussione del prossimo bilancio, e per intanto resto pago coll'aver richiamata su di essa l'attenzione del Governo, epperò io prego l'onorevole ministro a valer fare buon viso alle mie osservazioni per provvedere intanto come meglio gli è possibile; e così egli arrecherà da un lato un grande vantaggio all'economia nazionale e dall'altro potrà anche forse risparmiare deplorabili disinganni e gravi disastri al paese. (*Benissimo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Clementini.

(*Non è presente.*)

Perde la sua iscrizione.

L'onorevole Miniscalchi ha facoltà di parlare.

**Miniscalchi.** Debbo rivolgere una sola raccomandazione all'onorevole ministro: e cioè che nella prossima primavera voglia far fare studi più precisi e più esatti per l'assegnazione degli stalloni alle varie Provincie, poichè in alcuna di esse questa assegnazione in passato è stata talmente trascurata che i cavalli che vi si sono mandati non erano adatti al loro mestiere, al punto che i proprietari sono stati obbligati a ricorrere all'estero ed andare in Austria per far coprire le proprie cavalle.

Questo fatto non torna certo a decoro del nostro paese ed io prego l'onorevole ministro di informarsi se veramente le cose stiano così, se cioè in genere nel Friuli, e specialmente a Udine, i proprietari siano stati costretti a mandare in Austria le loro cavalle per farle coprire.

Io faccio nuovamente la raccomandazione che si provveda a togliere questo inconveniente, e spero che nella prossima primavera saranno mandati in Friuli stalloni migliori, essendo stata questa regione troppo trascurata per il passato.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, e commercio.

**Fortis,** *ministro d'agricoltura e commercio.* L'aumento che ho domandato a questo stanziamento indica che sono d'accordo in massima con quello che ha detto l'onorevole Rizzetti. Non solo furono abbandonati gli stanziamenti straordinari che avremmo dovuto conservare per raggiungere la cifra di 800 stalloni, ma abbiamo dovuto andare avanti alla meglio, con quella qualunque somma che, anno per anno, si poteva ottenere, sempre diminuita. Ora io dirò all'onorevole Rizzetti che cogli acquisti già fatti e con quelli in corso, si avranno a un dipresso 21 cavalli di aumento. Tenuto conto delle perdite già avute per morti e per riforma, il servizio di monta per la prossima stagione si potrà aprire con 505 riproduttori, cioè con otto stalloni in meno del 1898. Potendosi però, con la chiesta maggior somma di lire 30 mila, acquistare altri riproduttori, se ne avrà per la prossima stagione 1899 un numero di poco inferiore a quello dell'ultima stagione di monta. In sostanza il proposito dell'amministrazione sarebbe di portare a 600 gli stalloni. Non ho bisogno di dire all'onorevole Miniscalchi, che vedrò di far sì che l'amministrazione non

ricada nelle insufficienze che egli ha lamentate, avvertendo che a me non si può muovere il suo rimprovero.

**Presidente.** Così rimane approvato il capitolo 45.

Capitolo 46. Boschi - Stipendi, indennità ed assegni fissi (*Spese fisse*), lire 26,154. 99.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Rizzetti.

**Rizzetti.** Desidero fare una semplice raccomandazione all'onorevole ministro riguardo al servizio forestale.

Come l'onorevole ministro sa, la nuova legge forestale era già stata iscritta nell'ordine del giorno della Camera, quando fu ritirata dal suo egregio predecessore, e così, sebbene la legge stessa sia da tanto tempo desiderata noi ci troviamo ora rispetto a questa legge di nuovo in alto mare, come si dice in gergo marinaresco.

**Fortis, ministro di agricoltura e commercio.** No, no; la legge sarà ripresentata.

**Rizzetti.** Tanto meglio, ma io mi permetto di soggiungere che intanto che si attende la nuova legge bisogna fare di tutto per applicare bene e completamente la legge vigente. Ed appunto per raggiungere questo scopo io mi permetto di segnalare al ministro una gravissima questione, cioè quella del personale.

Risulta che nel personale degli ispettori forestali vi sono delle persone distintissime, le quali hanno prestato ottimi servizi allo Stato, ma che per ragioni della lunga carriera e forse di età, non sono più atte a prestare quel servizio che si rende necessario dal sempre maggiore sviluppo e dal sempre maggiore interesse che desta questo servizio in Italia.

Noi abbiamo l'istituto di Vallombrosa, il quale dà ottimi frutti nei suoi alunni, ed i sotto-ispettori che vengono adibiti alle varie circoscrizioni provenienti da quello istituto fanno ottima prova.

Onde io voglio dire che nella rinnovazione del personale si deve trovare un elemento di risorsa per migliorare questo servizio. Ed è su ciò che io richiamo l'attenzione del ministro.

Secondariamente poi vorrei che l'onorevole ministro avesse la bontà di dare ordine a tutti gli ispettori provinciali che, per quanto è possibile ed ove lo ritengano necessario, diano mano alla revisione degli elenchi di vincoli

i quali per effetto del lungo tempo trascorso da quando sono stati fatti, e cioè dal 1877, risultino meno perfetti e meno corretti. Perchè, indipendentemente dall'imperfezione originale che essi possono avere, è certo che in un periodo di 22 anni avvennero mutamenti notevoli negli elenchi di certe regioni e tali da richiedere una revisione di essi così a maggior vantaggio delle popolazioni come a miglior tutela dei boschi.

Ed io credo che, provvedendo da un lato col miglioramento del personale, e dall'altro con la revisione degli elenchi, dove sia necessaria, si otterrebbe fin d'ora un notevole miglioramento in questo servizio. E, poichè l'onorevole ministro ha detto che la nuova legge forestale verrà presentata quanto prima, io non posso che pregarlo di voler presentarla al più presto possibile, affinchè questa materia venga finalmente regolata meglio di quello che non sia ora.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari.

**Cavagnari.** Ho domandato di parlare per associarmi alle idee svolte dal collega Rizzetti, e per unire la mia raccomandazione alla sua, affinchè il ministro, come ha fatto per la legge sulla caccia, voglia compenetrarsi (e credo che a quest'ora lo sarà già) della necessità di riformare la legislazione forestale; perchè la legge attuale, francamente, pare a me, senza voler qui assurgere a farne una critica, pare a me che sia ispirata a concetti e criteri tutt'altro che razionali.

Raccomando dunque all'onorevole ministro di farci anche per questa legge, quelle promesse che ha fatto per la legge sulla caccia.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Colombo-Quattrofrati.

**Colombo-Quattrofrati.** Siccome alcuni colleghi hanno trattato ora l'argomento sul quale intendevo parlare anch'io, sebbene ad esso si riferisca più propriamente il capitolo 51, sul quale mi ero iscritto, crederei opportuno di parlarne ora senz'altro.

**Presidente.** Allora Lei rinuncia a parlare sul capitolo 51?

**Colombo-Quattrofrati.** Precisamente.

**Presidente.** Va bene; ma la prego di esser breve.

**Colombo-Quattrofrati.** Mi associo a quanto hanno detto gli onorevoli Rizzetti e Cavagnari, e vorrei che il ministro partecipasse

alla convinzione mia che ogni giorno che passa porta seco danni irreparabili.

Con la legge forestale vigente, con la doppia zona, con le eccezioni larghissime alla zona vincolata ed a quella svincolata, con gli elenchi fatti Dio sa come, anzi fatti in modo imperfettissimo, quasi embrionale, nessuno sa più, nè autorità, nè privati, quale sia il terreno vincolato e quale il terreno svincolato...

*Voci.* È vero! è vero!

**Colombo-Quattrofrati.** ... d'onde una continua incertezza, d'onde l'arbitrio che domina eternamente, tanto che i privati non sanno ciò che sia loro permesso, ciò che sia loro vietato. (*Bene!*)

Quindi periodi di rilassatezza cui succedono periodi di severità. E tutto ciò a danno dei privati, che si vedono colpiti da contravvenzioni molte volte ingiustificate e, quello che più importa, a danno dello Stato, perchè ogni giorno che passa scompare un brano della ricchezza forestale, tramandataci dai nostri maggiori; e non andrà molto, se la cosa continua in questa misura, che almeno nell'Appennino centrale (parlo della mia provincia) nell'Appennino centrale, vedremo i monti ed i colli ridotti a brulle e nude pendici. (*Interruzioni.*)

**Di Sant'Onofrio.** Da per tutto, specialmente nel Mezzogiorno.

**Colombo-Quattrofrati.** Ora è necessario, onorevole ministro, porre rimedio a questo stato dannosissimo di cose...

**Fortis, ministro di agricoltura e commercio.** Ma se l'ho detto anch'io, venti volte!...

**Colombo Quattrofrati.** Ma noi siamo costretti a fare queste raccomandazioni, perchè non ancora abbiamo visto ripresentare la legge forestale che ci era stata presentata nella precedente Sessione. Ed aspettiamo da Lei una parola che ci affidi, non dubitando, per la sua alta intelligenza e per la conoscenza che ha dei bisogni nostri, che, prima di pensare a rimboscare, Ella vorrà pensare a mantenere i boschi che abbiamo.

**Presidente.** Così, di straforo, siamo entrati nel capitolo 52.

**Dal Verme.** Chiedo di parlare,

**Presidente.** Parli.

**Dal Verme.** Io pure mi ero iscritto per parlare sul capitolo 52.

**Presidente.** Allora cancello il suo nome dal capitolo 52.

**Dal Verme.** M'associa io pure a quello che hanno detto i colleghi che mi hanno preceduto; ma vorrei aggiungere qualche cosa a proposito del rimboscamento per il quale mi ero iscritto sul capitolo 52.

Devo rammentare che, nell'estate scorsa, il 10 luglio, discutendosi la legge delle bonifiche, io pregai il ministro dei lavori pubblici, il solo presente in quel momento, di esprimere all'onorevole ministro di agricoltura il desiderio mio che, nel ripresentare la legge forestale, avesse a tener conto...

**Curioni.** Chiedo di parlare.

**Dal Verme.** ... di un'aggiunta che era stata introdotta dalla Commissione (della quale io pure facevo parte) e che era stata accolta dal ministro d'agricoltura di allora, onorevole Guicciardini, e dal suo collega delle finanze, onorevole Branca. L'onorevole ministro dei lavori pubblici mi rispose allora precisamente così:

« Sarà mia cura speciale, oltre che del mio collega d'agricoltura, industria e commercio, di proporre alla Camera provvedimenti atti ad agevolare il rimboscamento; fra i quali certamente potrà essere quello di cui ora parlava l'onorevole Dal Verme; cioè, che i proprietari chiamati a rimboscare i terreni incolti od i terreni in pendio, possano essere esonerati dall'imposta fondiaria per qualche tempo. »

Questa non è una novità; era una disposizione della legge proposta dal ministro Castagnola, moltissimi anni or sono, e poi fu abbandonata; e credo che l'averla abbandonata, sia stato un errore: perchè bisogna mettersi bene in mente che il proprietario di terreni incolti non farà mai alcuna spesa per rimboscare, non potendo godere, in vita sua, di questo rimboscamento, se non avrà, almeno, l'allettamento dell'esonero dalle imposte; esonero temporaneo, che, però, se si protrarrà per venti, trenta o quarant'anni, equivarrà per lui ad un compenso della spesa sostenuta.

Questo esonero non verrebbe a gravare od almeno graverebbe in modo insignificante, sulla pubblica finanza; tanto è vero che l'onorevole Branca, che è pure un accorto ministro delle finanze, non tardò a consentirvi.

Vorrei quindi pregare il ministro di agricoltura di tener presente questa nostra proposta, per comprenderla nel disegno di legge

che presenterà. (*Segni di diniego del ministro di agricoltura*).

E, siccome mi pare che egli non sia troppo propenso ad accettarla, mi permetto di dire che, nella legislazione forestale di molte nazioni europee, vi è una simile disposizione: vi è in Francia, in Ungheria, in Rumania, in Spagna, in Russia; quasi da per tutto vi è questo esonero per 20, 30 o 40 anni, a chi rimbosca terreni incolti; circondato, naturalmente, da tutte le garanzie necessarie, perchè sia esonerato soltanto colui che realmente ricostituisce il bosco.

Vi è anche un altro mezzo per incoraggiare i proprietari di terreni a rimboscare, ed è quello che già è posto in atto dall'amministrazione forestale da parecchi anni, la distribuzione cioè, non solo dei semi, ma anche delle piantine.

E qui colgo l'occasione per tributare una parola di lode a questa amministrazione, la quale fa questa distribuzione con grande diligenza, e senza nessuna pastoja burocratica, ciò che raramente succede nelle amministrazioni dello Stato.

Giacchè ho facoltà di parlare, mi si permetta un'altra osservazione ed avrò finito. Ho udito ieri l'altro dall'onorevole ministro pronunziare una frase che mi è sembrata un po' ardita.

Egli disse che le terre incolte, dovunque siano, debbono essere coltivate. Ora io credo che la parola non abbia corrisposto al suo pensiero. Egli certamente avrà voluto parlare delle terre incolte di pianura, ma non di quelle di montagna.

Nei monti si possono fare due grandi suddivisioni delle terre incolte; anzi lo Stato stesso le ha fatte, direi ufficialmente, per gli effetti del catasto; vale a dire, terre incolte produttive e terre incolte improduttive. Tutte quelle terre che assolutamente non possono dar nulla, neppure una leggera vegetazione erbacea, come le rocce, le arene, i tufi, le marne, le argille compatte, s'intende che non si può pretendere che siano coltivate.

**Fortis**, ministro di agricoltura e commercio. Non mi faccia questo torto!

**Dal Verme**. Ho ben detto che questo non poteva essere il suo concetto. Ma le altre terre incolte, cioè le produttive, che cosa sono? Sono i prati naturali, i terreni pascolivi, i gerbidi, che si trovano, non soltanto sulle vette dei monti, dove non è possibile la coltura dei

cereali, ma anche nella media montagna e nell'alta collina, inframmezzate da campi e da vigne. Queste terre incolte non sono sempre latifondi, ma sono assai sovente possedute da piccoli proprietari, i quali le mantengono, anzi le debbono mantenere così, perchè danno loro il mezzo di alimentare il bestiame, che serve poi alla coltura delle altre terre. Io quindi vorrei che l'onorevole ministro mi desse una parola di assicurazione che, con la sua frase dell'altro giorno che cioè tutte le terre incolte devono essere coltivate, non intendeva riferirsi ai pascoli della media montagna e dell'alta collina.

**Presidente**. L'onorevole Curioni ha facoltà di parlare.

**Curioni**. Anzitutto io vorrei osservare al collega Dal Verme, che non è la legge che manchi. Noi abbiamo due leggi che impongono il rimboschimento, una che è la forestale del 1888, l'altra, quella del 1893, sulle opere idrauliche di terza categoria, che prevede nel senso appunto indicato dall'onorevole Dal Verme, ma bene inteso senza esonerare dall'imposta, perchè io sarei d'accordo con l'onorevole ministro, che è meglio dare larghi premi, ma non esoneri.

Io penso che sia molto meglio aiutare la industria del rimboschimento con premi, con larghi concorsi alle Provincie che se ne fanno promotrici, e con la distribuzione razionale di piantoni. Se non che devo fermare l'attenzione del Governo e della Camera sopra un fenomeno doloroso, ed è questo, che, mentre la legge accorda al Governo, anzi gli impone di promuovere il rimboschimento, ed il Governo stanziava i fondi necessari, gli enti interessati non li domandano. Questa è la verità.

Nel bilancio 1888-89, il primo susseguente alla legge del 1888, furono stanziati all'uopo 172 mila lire: nel bilancio successivo 322 mila, ed oggi siamo ridotti a 293 mila. E perchè mai? Perchè gli enti interessati non domandano il contributo dello Stato. E così, mentre una metà circa della superficie del nostro paese è montuosa, noi siamo forse l'ultimo paese del mondo in fatto di rimboscamento.

Il pascolo, ha detto benissimo l'onorevole Dal Verme, bisogna rispettarlo, ma chi è che pensa di non rispettarlo? Ma non è forse un terreno coltivato, quello che è adibito per uso

di pascolo, massime se non è suscettibile di altra migliore coltivazione? Ma il bestiame non è forse una delle nostre produzioni agricole di primo ordine? Se un terreno che serve utilmente al pascolo si volesse ridurre a bosco, solo perchè è riducibile, l'effetto sarebbe di scemare non di crescere la sua produttività.

Dunque, io non crederò mai, che al ministro Fortis sia venuto in mente di distruggere il pascolo per creare i boschi. Dove conviene la silvicoltura, silvicoltura; dove conviene il pascolo, il pascolo.

Concludo col pregare l'onorevole ministro a promuovere, come gli impone la legge, il rimboscamento, eccitando le Provincie e gli altri enti interessati, ma specialmente le Provincie. Faccia loro sentire che il Governo ha i fondi disponibili per concorrere a promuovere la silvicoltura, ed allora non assisteremo a questa disgraziata condizione di cose, di essere, come ho detto, l'ultimo paese del mondo, in fatto di rimboscamento, mentre, una parte notevolissima, per non dire la metà della superficie territoriale nostra, sarebbe suscettibile di questa coltivazione.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

**Fortis, ministro d'agricoltura e commercio.** L'onorevole Rizzetti, come gli onorevoli Cavaignari e Colombo-Quattrofrati, si è occupato della legge forestale, considerando le condizioni di fatto in comparazione di quelle che si possono desiderare.

Tutti mi hanno rammentato gli inconvenienti della legge attuale e gli abusi che consente, o che si verificano malgrado la legge stessa. Mi duole di dover dire che evidentemente i miei colleghi non hanno sufficientemente apprezzato le mie dichiarazioni su questo argomento, perchè sembra che essi si rivolgano a me quasi a persona non persuasa di ciò che essi dicono: mentre ho dimostrato in moltissime circostanze di voler prevenire i loro desideri e ogni volta che ho trattato questa materia delle foreste, dentro e fuori il Parlamento, ho dichiarato sempre che non solo intendevo di riformare la legge per evitare gli abusi che si lamentano, ma che anche intendevo di presentare una legge sul rimboscamento. Credo quindi che tutti possano essere tranquilli sui miei intendimenti.

Vengo ora all'onorevole Dal Verme, il quale mi attribuisce delle idee, che in verità

non sono mai passate per la mia mente. Prima di esprimere il mio avviso su quello che egli ha detto dei pascoli e dei terreni prativi, dirò quello che penso sul modo da lui proposto per incoraggiare il rimboscamento. Egli accenna all'esonerazione dall'imposta e la favorisce.

**Dal Verme.** Ma no.

**Fortis, ministro d'agricoltura e commercio.** Ella se ne fa banditore, dunque la favorisce. Sono obbligato a ripetere quello che dichiarai ieri o ieri l'altro, che cioè non sono favorevole a tale forma d'incoraggiamento, primo perchè a poco a poco, a forza d'incoraggiare esonerando dall'imposta, si finirebbe col non aver più imposta fondiaria; e in secondo luogo perchè l'esonerazione dall'imposta riesce molto complicata e molto fastidiosa per l'amministrazione.

Può equivalere l'assegnazione di premi, onorevole Dal Verme; e non vi è bisogno di ricorrere ad una forma d'incoraggiamento, che rappresenta un disordine amministrativo; tanto più che il premio si deve dare a cose già compiute.

L'incoraggiamento anticipato potrà consistere nel dare gratuitamente i semi o le pianticelle; ma se si deve dare in qualche forma un premio a coloro i quali si attenderanno a rimboscare, questo deve essere dato quando il rimboscamento è cosa sicura, tecnicamente accertata, che non può più scomparire. E qui sembrami opportuno manifestare il mio concetto intorno a questa questione del rimboscamento. Io non credo al rimboscamento facoltativo, per quanti incoraggiamenti e per quanti premi si diano; credo invece al rimboscamento obbligatorio, e su questa base ritengo che si possa e si debba proporre una legge. Rimboscamento obbligatorio il quale dovrà necessariamente importare non un premio ma una indennità.

L'onorevole Dal Verme, che ha voluto portare il confronto di altri paesi, troverà nella vicina Svizzera, che in questa materia ci può essere di esempio, una legge, la quale stabilisce l'obbligo del rimboscamento con le relative indennità. Sarà questione di vedere in quale misura il principio debba essere applicato.

L'onorevole Dal Verme vedrà il disegno di legge che intendo di presentare e sarà quella la sede in cui si potrà largamente discutere l'argomento.

Io non ho mai pensato, onorevole Dal Verme, di coltivare i sassi delle nostre montagne.

**Dal Verme.** Io non ho detto questo; ho messo da parte fin da principio le terre improduttive, ed ho parlato di quelle produttive.

**Fortis, ministro di agricoltura e commercio.** Quando parlo di terreni incolti, non intendo certamente alludere ai pascoli, perchè, secondo me, i terreni tenuti a pascolo non sono incolti.

**Dal Verme.** Ed allora quali sono le terre incolte di montagna che Ella ha detto di volere coltivare?

**Fortis, ministro di agricoltura, e commercio.** Ce ne sono moltissime quasi abbandonate...

**Dal Verme.** Ma servono per il pascolo.

**Fortis, ministro di agricoltura, e commercio.** È questione d'inventario delle terre incolte; e noi lo faremo. Il pascolo si può dir tale, quando sia praticato con vantaggio ed in modo da equivalere ad un'altra cultura. Dunque non ci siamo intesi.

Io non intendo trasformare in bosco il pascolo, ciò che sarebbe assurdo, e non intendo di considerare le terre messe a pascolo come terre incolte. Del resto, se l'onorevole Dal Verme avesse avuto la bontà di seguire i discorsi da me tenuti a questo proposito, avrebbe facilmente avvertito che io non potevo incorrere nell'errore madornale che ha voluto attribuirmi. (*Commenti*)

Sono poi perfettamente d'accordo coll'onorevole Curioni in ciò che egli ha detto, anche rispetto al rimboscamento.

L'onorevole Dal Verme e l'onorevole Curioni non si spaventino di legge obbligatoria di rimboscamento.

**Curioni.** Non mi spavento per niente.

**Fortis, ministro di agricoltura e commercio.** Quello che si fa attualmente in altri paesi, si deve poter fare anche in Italia.

Sono d'accordo che si debbano eccitare le Province e gli enti interessati, per quanto si può, con tutti gli incoraggiamenti possibili ad iniziare rimboscamenti; ma sono altresì convinto che si debba ricorrere ad una legge obbligatoria.

Quanto al rimprovero che fu fatto alla amministrazione forestale, che dipende dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, mi si permetta di dire che tale rimprovero non è giusto...

**Curioni.** Non l'ho fatto!

**Fortis, ministro di agricoltura e commercio...** perchè anzi è uno dei rami dell'amministrazione che funziona con maggiore regolarità e che è degno di elogio. E non ho altro da dire.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Tozzi.

**Tozzi.** Rinunzio.

**Presidente.** Allora rimane approvato il capitolo 46.

### Presentazione di una relazione.

**Presidente.** Invito l'onorevole Pascolato a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Pascolato.** A nome della Commissione permanente per l'esame degli atti registrati con riserva, mi onoro di presentare alla Camera la relazione intorno ad un mandato relativo ad una gratificazione concessa al capo di Gabinetto del ministro di agricoltura, industria e commercio.

**Presidente.** Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

### Seguita la discussione del bilancio di agricoltura e commercio.

**Presidente.** Procederemo nella discussione dei capitoli.

**Capitolo 47.** Insegnamento forestale - Personale (*Spese fisse*), lire 26,154.99.

**Capitolo 48.** Spese per il mantenimento dell'Istituto forestale di Vallombrosa ed altre relative all'insegnamento ed alla diffusione dell'istruzione forestale - Trasporti, 44,000 lire.

**Capitolo 49.** Spese di amministrazione e coltivazione dei boschi inalienabili dello Stato e mantenimento di strade e fabbricati, lire 93,000.

**Capitolo 50.** Gratificazioni per lavori e sussidi agli impiegati addetti all'amministrazione forestale, lire 9,000.

**Capitolo 51.** Spese per l'applicazione della legge forestale; locali, mobili, casermaggio, armi, munizioni, cavalli, trasporti, industrie forestali - Studi, lire 39,200.

**Capitolo 52.** Sussidi e concorsi per rimboscamenti - Acquisto e trasporto di semi e



piantine - Vivai e piantonai - Spese per coltivazione, custodia ed altro per promuovere nuove piantagioni, e spese per l'applicazione della legge 1° marzo 1888, n. 5238, sui rimboscamenti e della legge 30 marzo 1893, n. 173 sulle opere pubbliche - Concorsi ai comitati forestali, lire 239,110.

Capitolo 53. Miniere e cave - Stipendi ed indennità al personale minerario (*Spese fisse*), lire 272,290. 50.

Capitolo 54. Insegnamento minerario - Stipendi ed assegni al corpo dirigente ed insegnante nella scuola mineraria di Caltanissetta (*Spese fisse*), lire 18,116.

Capitolo 55. Concorsi e sussidi fissi a scuole minerarie, lire 6,000.

Capitolo 56. Miniere e cave - Indennità varie, libri, strumenti, ricerche di combustibili, sussidi a scuole minerarie - Trasporti, lire 36,500.

Capitolo 57. Miniere e cave - Retribuzioni ad amanuensi addetti agli uffici minerari, lire 9,800.

Capitolo 58. Servizio geodinamico - Stipendi al personale (*Spese fisse*), lire 18,345.

Capitolo 59. Servizio geodinamico - Spese d'ufficio, istrumenti, libri, locali, ispezioni e missioni - Trasporti, lire 10,000.

Capitolo 60. Meteorologia - Stipendi ed indennità (*Spese fisse*), lire 50,097.50.

Capitolo 61. Meteorologia - Spese d'ufficio, locali, libri, riparazione d'istrumenti e loro sistemazione negli osservatorii, ispezioni e missioni - Trasporti, lire 9,000.

Capitolo 62. Meteorologia - Retribuzione al personale straordinario, lire 7,400.

Capitolo 63. Meteorologia - Compensi e sussidi al personale addetto all'ufficio centrale di meteorologia, loro vedove e famiglie, lire 2,600.

Capitolo 64. Sussidi ordinari ad osservatorii meteorici e termo-udometrici e di montagna, lire 20,900.

Capitolo 65. Concorso nelle spese di anno mantenimento del nuovo osservatorio astronomico e meteorologico in Catania e dell'osservatorio centrale dell'Etna, lire 2,200.

*Credito e previdenza.* — Capitolo 66. Istituti di credito e di previdenza - Stipendi ed indennità (*Spese fisse*), lire 31,695.

**Presidente.** Intorno a questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Pini.

**Pini.** Io prendo a parlare intorno a questo capitolo, perchè non ho creduto che le

poche ma, secondo me, interessanti cose che debbo esporre alla Camera, meritassero la importanza di un discorso, e quindi non mi sono iscritto nella discussione generale. Sono stato prevenuto da due nostri colleghi l'uno dei quali fece accenno ad una istituzione che a me pare non debba tardare ad essere adottata anche in Italia; alludo all'onorevole Mancini che, nel primo suo discorso a proposito dell'attuale bilancio, accennò al pegno agrario a domicilio, tesi che fu poi trattata più specialmente dall'onorevole Poli.

Io, schivo di fare lunghi e frequenti discorsi alla Camera, avrei rinunciato anche a parlare in questo capitolo se quell'impegno che l'onorevole ministro, così zelante del pubblico bene, ha assunto di studiare la questione, fosse stato manifestato in modo così aperto e con una impronta di convinzione tale che ci avesse completamente tranquillizzati, e non si fosse fatto palese anche qualche equivoco di fatto che è necessario sia chiarito dalla pubblica discussione.

Ora io mi rivolgo, onorevole Fortis, non tanto a Lei come ministro, quanto a Lei come giureconsulto insigne che è onore e decoro del nostro fòro; e chiedo che con Lei la Camera mi accordi brevissimi minuti di attenzione, poichè sento il dovere di dire solo quel tanto che credo indispensabile e necessario nell'interesse del Paese.

Già l'onorevole ministro riconosceva, nel suo brillante discorso in risposta ai vari oratori che avevano partecipato alla discussione generale, come uno dei rami più importanti della legge 13 gennaio 1887, quello del credito agrario con privilegio mobiliare, non abbia funzionato; e lo riconosceva anche in una relazione che accompagna il disegno di legge sui Monti frumentari e sulle Casse di prestanze agrarie e nella quale si legge: « che i congegni del privilegio agrario, escogitati con le leggi precedenti non hanno funzionato che molto limitatamente. »

L'onorevole Fortis diceva la ragione per la quale questo credito agrario mobiliare non ha funzionato: perchè se ne è fatto facoltativo l'esercizio. A questa ragione mi permetto di aggiungere un'altra importantissima, che spiega come anche là dove vi furono istituti di credito zelanti di seguire l'indirizzo dettato dalla legge del 1887, non fu possibile portare ad essi l'aiuto del credito

all'efficienza del bene economico a vantaggio della terra.

La vera ragione decisiva si trova nella legge stessa, e precisamente nell'articolo 10 che dovrebbe contenere le garanzie per i sovventori, mentre invece non accorda altro che la risoluzione del contratto di anticipazione quale è preveduta dall'articolo 1165 del Codice civile. È un ben strano fenomeno quello che si è verificato a questo proposito. Sono quasi dodici anni che questa legge è lettera morta e che se ne ricercano le ragioni, le quali in fondo consistono in ciò: che non si possono contentare i creditori e lusingarli a fare anticipazioni colla sola e nuda risoluzione del contratto loro concessa, che non impedisce che perdano il denaro anticipato.

Non c'è discorso che si faccia da uomini politici, in cui non si accenni alla necessità di risvegliare il credito agrario: eppure nessuno ha mai pensato in dodici anni a correggere questa disposizione.

Ecco perchè l'onorevole Mancini, l'onorevole Poli ed io facciamo viva preghiera al ministro perchè voglia portare la sua attenzione sul pegno agrario a domicilio. E qui chiarisco un equivoco. Quando noi abbiamo parlato del *warrant*, di quell'istituto attuato con la legge 8 luglio 1898 dalla nostra sorella latina, abbiamo parlato del *warrant* a domicilio, perchè il *warrant* considerato come inerente ai magazzini generali non sarebbe assolutamente quello adatto per il piccolo credito agrario: e avrò modo di suffragare questa mia affermazione con un esempio palpitante di attualità.

A Bologna, a Ferrara, a Rovigo, nelle Romagne, dove la produzione canapifera rappresenta uno dei maggiori prodotti del suolo, c'è stata quest'anno una crisi gravissima nel mercato di tal genere, per una quantità di ragioni che non è qui il luogo di esaminare. Di questo ribasso di prezzi si sono approfittati non i grossi commercianti onesti e seri, ma i piccoli incettatori i quali si sono avvantaggiati delle condizioni disgraziate in cui i piccoli fittavoli si trovavano, per costringerli a vendere il prodotto ad un prezzo anche inferiore a quello già modesto del mercato. Di qui agitazione, ritrovo delle principali rappresentanze agrarie e di molti produttori in Bologna, discussione dei mezzi atti ad evitare il verificarsi di tale gravissimo

fatto che tocca così nel vivo questi piccoli agricoltori.

E qui mi piace di rendere omaggio all'onorevole ministro che ha riconosciuto con quanto zelo e con quanto amore gli istituti locali, tra cui non soltanto la Cassa di risparmio ma anche la Banca popolare, si sono in Bologna occupati del credito agrario, ed io lo ringrazio in loro nome. A quell'adunanza sono intervenuti anche i rappresentanti di questi istituti di credito, hanno discusso, ma hanno pure verificato una cosa; vale a dire che se noi avessimo dovuto (e questa è una difficoltà che lo stesso ministro accennava, ed io gli dò ragione pienamente) adottare i *warrants* col sistema dei magazzini, il vantaggio dell'aspettativa, cioè la speranza di vedere elevato il prezzo del mercato, sarebbe certamente assorbito dalla maggiore spesa di trasporto, di custodia, di assicurazione ed altro, conseguenza della consegna in un pubblico deposito di prodotti che tanto spazio occupano quali sono i prodotti agrari. Quindi la necessità di portare la nostra attenzione sopra un istituto che può e deve attecchire in Italia, dove abbiamo le tradizioni del diritto.

Quali sono state le difficoltà che hanno reso, per tanto tempo, esitanti i legislatori ad affrontare questo tema del pegno a domicilio? Varie.

Prima: la mancanza della consegna e, si diceva, la necessità di riformare il Codice civile, il quale dispone che non vi sia pegno efficace se non c'è la tradizione della cosa oggetto del pegno dal debitore al creditore.

Seconda: la difficoltà di salvaguardare il privilegio del locatore.

Terza: la garanzia della conservazione della cosa soggetta al pegno lasciandola in balia del debitore. Queste le tre difficoltà principali. Ebbene, i nostri vicini hanno fatto plauso a noi per l'iniziativa, presa nel 1887, di volere rinvigorire il prestigio dell'agricoltura mediante la legge del credito agrario: ma poi hanno affrontato questa questione e l'hanno risolta col disegno di legge che io invito il mio egregio amico onorevole Fortis, che oggi regge le sorti dell'agricoltura, ad esaminare con benevolenza e con attenzione.

Il meccanismo è semplicissimo. Si è trovata la maniera di rendere omaggio al principio antico del diritto romano, trasfuso nel

Codice civile che ci governa, della tradizione della cosa oggetto del pegno, col consegnare al creditore, anziché la merce, il *warrant* rappresentativo della merce stessa. Con un sistema che mi permetterei di chiamare ipotecario, di second'ordine, semplice, senza spesa, le cancellerie delle preture tengono i registri di questi *warrants*, che non possono essere emessi se non dopo che sia stato affidato regolarmente il locatore del fondo pel caso che egli non creda di volere pregiudicato il proprio privilegio coll'emissione del *warrant* per parte del conduttore. E poi v'è la cosa più importante dell'a legge, che io vorrei vedere applicata nel nostro paese: e cioè che, invece di quella nuda, inefficace sanzione dell'articolo 10 della legge del 1887 alla quale il credito non prestò fede, con una *fiction juris*, si costituisce il debitore che ha avuto la sovvenzione, non più detentore della merce come proprietario, ma detentore della merce come custode, nell'interesse dell'anticipatore: e lo si punisce con una pena severissima, quel'è quella che è comminata dal Codice penale in caso di appropriazione indebita, di trafugamento, di manomissione della merce che rappresenta la garanzia del credito.

Ho creduto fosse necessario che la Camera conoscesse, così a brevi tratti, come è permesso dalla discussione di un articolo, quale sia il modo di funzionare di questo istituto che fu proposto in Francia dal ministro Méline, tanto benemerito dell'agricoltura del suo paese, e che fu, dopo elevata discussione, approvato dai due rami del Parlamento.

Ed ora che ho parlato al ministro Fortis, e nello stesso tempo al giureconsulto insigne di cui facevo le meritate lodi al principio del mio dire, ho piena fiducia di avere, con la mia modesta parola, rafforzato in lui il sentimento di amore per esaminare un istituto che ha grandissima importanza, e che sarà un primo passo che noi faremo dal campo delle declamazioni e delle parole nel campo dei fatti, a vantaggio della classe dei piccoli coltivatori, dei piccoli fittavoli.

Se il ministro Fortis, seguendo il mio modesto e reverente consiglio, presenterà alla Camera il relativo disegno di legge, non dopo lungo intervallo, ma imitando l'esempio, me lo consenta, del suo collega dei lavori pubblici il quale, avendo udito lamentare, nella

discussione generale del suo bilancio, lo sconcio delle contravvenzioni ferroviarie per i ritardi, non indugiava più di otto giorni la presentazione di opportuno provvedimento, farà opera veramente utile al paese e riscuoterà certamente il plauso di tutti i buoni. (*Approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Magliani.

**Magliani.** Prego l'onorevole ministro di accogliere una mia semplice, ma viva raccomandazione, relativamente alle società cooperative di consumo. Non tema, però, che io pensi di risollevarne una questione, già troppo dibattuta, intorno alle cooperative.

A mio credere, una delle cause dei mali lamentati è la non sufficiente vigilanza che il Governo in generale e le prefetture in particolare esercitano sulle società cooperative di consumo. Ora io faccio calda raccomandazione al Governo di vigilarle con la massima cura e diligenza, affinché, contenendosi nei limiti della legge, non nascondano speculazioni private e danneggino il già troppo danneggiato piccolo commercio.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

**Fortis, ministro di agricoltura e commercio.** L'ottimo amico Pini non prenderà in male parte quello che sto per dirgli. Io mi lamento che queste questioni sorgano in sede in bilancio, perchè non ho mai compreso e non comprendo, meno in qualche caso eccezionale, che in sede di bilancio si possa discutere *de jure constituendo*.

Questo non è certo un rimprovero. Ma siccome ci sono e le interrogazioni e le interpellanze e le mozioni per formulare e svolgere in ogni maniera le nuove proposte, io non comprendo come si possa addensare in sede di bilancio tutta questa materia legislativa, la quale evidentemente porta la discussione dei bilanci troppo in lungo. Fatta questa dichiarazione, nella quale prego l'amico Pini di non vedere alcun che di personale, poichè egli è l'ultimo della nobile schiera di coloro che parlarono di legislazione e di riforme, ricordo che l'altro giorno, se non erro, dissi che la legislazione francese aveva già trovato una figura di pegno a domicilio e che io mi proponeva di esaminare quelle disposizioni per vedere se convenisse adottarle. Ma non è il caso, onorevole Pini, di parlare di

*warrants*; il *warrant* è una cosa tutto affatto diversa. E per quale ragione noi dovremmo chiamare impropriamente una cosa, servendoci anche di un nome straniero? Il *warrant* sarà sempre una fede di deposito; ed una fede di deposito richiama sempre l'idea del magazzino generale. Di più al *warrant* vanno congiunte, per diritto commerciale, delle condizioni speciali, che nel pegno agrario non sarebbe utile ricercare.

Dunque lasciamo da parte e la denominazione e la cosa e atteniamoci al pegno, domandandoci se il pegno possa spogliarsi della sua forma antica e servire ai bisogni del nostro tempo con caratteri meno rigorosi, e soprattutto se possa adattarsi ai bisogni dell'agricoltura.

Io credo di sì.

Rinnovo pertanto all'onorevole Pini la dichiarazione che mi occuperò dell'importante argomento che ritengo non debba presentare grandi difficoltà; è questione di prescindere da quel concetto assoluto che noi abbiamo della figura del pegno e adattarlo alle nuove esigenze in guisa che tutti i diritti rimangano salvi.

All'onorevole Magliani vorrei domandare in quali casi sia stata insufficiente la vigilanza del Governo sulle Società cooperative.

**Magliani.** Lo farò privatamente.

**Fortis, ministro d'agricoltura e commercio.** Una denuncia generica non potrei accettarla; e perciò gli sarò tenuto se mi porrà in grado di vedere la portata degli inconvenienti che egli ha denunciato.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Maury.

**Maury.** Anche col rischio di avere dall'onorevole Fortis una specie di ramanzina, sono costretto di dovergli far considerare che ormai tutta la nostra attività parlamentare si riduce a discutere dei bilanci, e ciò da parecchi anni. Se, in occasione della discussione loro, tutto quanto il pensiero nostro ed i bisogni delle popolazioni che rappresentiamo, non si esprimessero qui, ben poco si parlerebbe degli interessi della nazione.

**Presidente.** Onorevole Maury, il ministro ha fatto allusione forse alla opportunità di riservare alcune questioni di ordine generale ad altro tempo in sede più opportuna poichè questa è una sede tutta eccezionale trattandosi di un bilancio mezzo consunto, e col

pericolo imminente di andare incontro ad un nuovo esercizio provvisorio.

**Di Sant'Onofrio.** Non si vuole discutere niente alla Camera.

**Presidente.** Io anzi mi associo alla preghiera del ministro.

**Maury.** Mi sia concesso, però, anche con modesta parola, di discutere almeno di alcune affermazioni, che non possono rimanere in quest'Aula senza confutazione. E le affermazioni sono quelle di un nostro egregio collega che l'altro giorno destò vivissima l'attenzione della Camera col suo brillante discorso.

Ieri, fui vivamente interrotto per avere definito desolante, doloroso, l'apprezzamento degli oratori circa l'istruzione agraria. Mi si passi la parola, se chiamerò stupefacente l'affermazione che fece il deputato Guerici, che mi duole non vedere oggi, nel combattere la tesi che, con grande eloquenza e grande sapere, l'onorevole Poli, ieri, ed oggi, l'onorevole Pini, hanno sostenuto. Definisco stupefacente l'affermazione, poichè tutti rammenteranno come il nostro onorevole collega disse, che, oltre il modesto capitale iniziale che occorre all'agricoltore, perchè il campo non si copra di rovi e di spine, vi è soltanto bisogno di un altro piccolo successivo capitale agrario per intensificare la coltura, il quale produce un interesse fino al 60 per cento. Posta un'affermazione assiomatica siffatta, la logica severa porterebbe a questa conseguenza: che non solo i 200 milioni proposti dall'onorevole Morgari poco fa, ma tutte le riserve della nazione dovrebbero esservi impiegate, chè allora, in breve corso d'anni, l'età dell'oro ritornerebbe in Italia.

**Sciaccia della Scala.** Sono paradossi.

**Maury.** Ora, anche se paradossale, la logica non mena alla conseguenza, cui è giunto il nostro onorevole collega, il quale ha combattuta la tendenza di coloro che desiderano chiedere all'intelletto dei nostri legislatori ed all'acume dei nostri finanzieri di affrontare la soluzione del problema che affatica tutti gli Stati, che desiderano veder assicurata alla terra, col più mite interesse possibile, larga copia di capitali.

Una breve considerazione ed ho finito.

Se l'onorevole Guerici si fosse ricordato qui delle visite sue in molte plaghe d'Italia, non avrebbe dovuto tacere di ben altro fenomeno; egli avrebbe dovuto ricordare che

lungo le nostre tre marine, ed ai piedi dei nostri Appennini, vi sono paesi ove l'interesse del capitale giunge al 2 per cento al mese e che questo interesse così elevato, non è nemmeno quello del denaro affidato al contadino che va a berlo nella taverna, ma quello che richiede il laborioso padre di famiglia, col quale, il più delle volte è costretto a pagarci la fittanza, a fornire di nuove scorte la stalla od il podere.

Ciò avrebbe dovuto dire l'onorevole Guerci. Forse ne avrebbe tratta una considerazione ben più efficace nello affermare, che se v'è per l'agricoltore possibilità di pagare il 20 o il 25 per cento, ciò significa che frutto, e frutto abbondante ancora la terra è pronta a dare; ma non devesi, però, dimenticare, che chi paga così elevato interesse, lesina sul magro suo vitto e su quello dei suoi e non devesi dimenticare, che basterebbe la sola differenza d'interesse soltanto per costituire un beneficio sociale immenso alle nostre popolazioni rurali.

Signori, la cagione vera delle pessime condizioni dell'agricoltura, è l'usura che imperversa nelle nostre campagne ed è l'usura la quale farà dei ribelli di coloro che vedono il modesto frutto del loro lavoro oggi, domani il loro terreno stesso, preda dell'avidio speculatore.

Occorre anche ricordare, che in questa mancanza di capitali proporzionati al lavoro sta la cagione precipua che rende desolate molte plaghe nostre agricole, poichè sarebbe facile potere trasformare delle terre incolte in terre produttive, e spezzare latifondi con grande utilità dei proprietari e dei coltivatori, quando i mezzi disponibili necessari per ciò fare fossero pronti.

Lo stesso avviamento dei nostri emigranti per le lontane Americhe, l'addensarsi di popolazioni rurali nelle città in cerca di lavoro, trova la sua ragione precipua nella scarsità di capitali destinati all'agricoltura.

Fo appello all'affetto per l'agricoltura di tutta Italia, che certamente sta a cuore all'onorevole ministro, perchè questi problemi siano studiati con vero interesse e risolti pel bene della prosperità nazionale.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro d'agricoltura.

**Fortis, ministro d'agricoltura e commercio.** Posso assicurare l'onorevole Maury che la questione dell'usura è proprio una di quelle di cui più

mi occupo; e se egli vorrà ben intendere lo spirito della legge ripresentata al Senato sui Monti frumentari e sulle Casse agrarie, vedrà che quella legge è diretta non tanto a provvedere al credito agrario, quanto al piccolo credito di cui ha bisogno il lavoratore per sottrarsi all'usura; d'accordo quindi colle idee che l'onorevole Maury ha voluto esporre in questa occasione.

**Presidente.** Così rimane approvato il capitolo 66 in lire 31,695.

Capitolo 67. Spese per la vigilanza sulle Casse di risparmio e sui Monti di pietà e per la pubblicazione delle situazioni semestrali, dei rendiconti annuali e degli atti costitutivi o modificativi di detti istituti, lire 20,000.

Capitolo 68. Spesa per la vigilanza degli Istituti di credito fondiario ed agrario, delle Società di assicurazione sulla vita e di altri Istituti di credito e di previdenza, lire 4,000.

Capitolo 69. Indennità di viaggio e soggiorno alla Commissione consultiva per il Credito agrario ed al Consiglio della previdenza - Medaglie e premi per promuovere lo svolgimento delle istituzioni di previdenza - Studi relativi alle istituzioni di credito e previdenza, lire 5,500.

Capitolo 70. Pubblicazione del Bollettino delle Società per azioni (Regolamento del Codice di commercio, articolo 52), lire 65,000.

Capitolo 70 bis. Spese per l'esecuzione della legge 17 marzo 1898, n. 80, sugli infortuni del lavoro, lire 26,500.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Ottavi, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a modificare il Regolamento per l'applicazione della legge sugli infortuni del lavoro o ricondurre la sua applicazione allo spirito di detta legge, la quale non è applicabile agli operai della campagna.

« Ottavi, Scalini, Mancini, Goja, Giacomo Calleri, Girolamo Del Balzo, Scaramella, Rogna, Medici, Radice, Ambrosoli. »

**Ottavi.** Onorevole ministro, mi terrò strettamente in sede di bilancio, poichè le domanderò solamente, quando Ella non credesse

di non poter accogliere il mio ordine del giorno, di voler destinare un'infima frazione di queste 26 mila lire stanziata nel capitolo 70 bis ad una circolare diretta ai prefetti per spiegare alcuni punti che a me paiono oscuri, non dirò nella legge, ma nel regolamento che fu fatto per l'esecuzione della legge sugli infortuni sul lavoro.

Questa legge fu fatta per gli operai delle industrie; su questo punto si trovarono d'accordo alla Camera tutti, tanto coloro che combattevano la legge, quanto coloro che la propugnavano, tanto quelli che parlarono, quanto coloro che tacquero. Anzi l'onorevole Bissolati, oratore del gruppo socialista, nella seduta del 9 marzo scorso disse precisamente così: « Si è detto che la legge deve limitarsi agli operai delle grandi industrie, perchè per l'agricoltura ci sono altri criteri, perchè l'agricoltura segue altre leggi; questi altri criteri quali siano nessuno lo ha detto; è una specie di sottinteso a cui si allude, sottinteso che tutti hanno l'aria di comprendere, ma che nessuno osa spiegare. » Così diceva l'onorevole Bissolati, lamentando che la legge non si applicasse all'agricoltura. E così è.

Infatti l'articolo primo e secondo della legge parlano di imprese di cave e di miniere, di produzione di luce e di gaz, di costruzioni di strade e di ferrovie, di opifici industriali in cui si impieghino più di cinque operai. E via via: nulla insomma che si possa riferire agli operai della campagna.

La legge, anche a volerla stiracchiare, resisteva sempre a tutte quelle interpretazioni che, coartandola, avessero voluto darle una portata più estensiva.

Ma è venuto il regolamento, nel quale io ed i miei egregi colleghi firmatari dell'ordine del giorno, crediamo di vedere un'insidia ed un pericolo.

E ciò specialmente nell'articolo sesto il quale dice: « Non sono compresi fra gli opifici industriali contemplati dall'articolo uno, n. 3, quelli nei quali le macchine sono adoperate in via transitoria e non periodica. » Ecco un primo dubbio, inquantochè parecchi dei lavori della campagna in cui s'impiegano più di cinque operai hanno appunto una natura periodica: la trebbiatura dei cereali, la sgranatura del mais, quando si fa coi motori a vapore, la pigiatura delle uve, quando si fa in grande con apparecchi pure mossi a vapore, sono tutte operazioni le quali hanno

una natura periodica, come anche la prima lavorazione delle olive per la produzione dell'olio. Segue il regolamento parlando delle industrie in cui le macchine non servono direttamente, ed infine dopo due capoversi che non c'interessano, il regolamento aggiunge: « Debbono però in tutti i casi anzidetti essere assicurati gli operai addetti al servizio delle macchine. » Anche qui il regolamento parmi vada al di là della legge, inquantochè mentre in questa si parla soltanto di macchine a vapore e di caldaie, qui si accenna in genere a macchine, e poi si dice che in tutti i casi si debbono assicurare gli operai.

In genere l'agricoltore vive ignaro, anzi quasi indifferente allo svolgimento della vita pubblica, e forse non si sarebbe commosso per questo regolamento di cui i più ignoravano l'esistenza, se non lo fossero venuti a svegliare apposite circolari di prefetti, mandate per mezzo dei sindaci, con moduli da riempire, in cui l'agricoltore, che, per esempio, attenda alla lavorazione delle olive, è invitato a dichiarare il suo opificio industriale, con quale pericolo nei rispetti fiscali, voi tutti vedete.

Poi il regolamento parla di costruzioni edilizie, (poichè di costruzioni edilizie parlava già la legge) ma specialmente accenna a costruzioni rurali ed anche a riattamenti, a costruzioni rustiche.

Ora, dato l'allarme, si spiega che da diversi Comizi agrari siano stati fatti alle Prefetture quesiti che però non ebbero risposta precisa e tale da tranquillare gli agricoltori.

Per esempio, si domanda: il proprietario il quale voglia fare un lavoro di riattamento in una sua costruzione rustica, lavoro che impieghi due, tre, cinque operai, lavoro che potrà durare due ore come una mezza giornata, come due giorni, deve fare la denuncia e l'assicurazione?

Altro caso: nelle trebbiatrici macchinista e fuochista devono essere assicurati: siamo d'accordo. Ma debbono essere assicurati anche i cosiddetti imbocatori o *pagliarini*, come si chiamano con vocabolo dialettale, cioè, quelli che debbono spingere dentro la paglia dei covoni? Evidentemente, voi mi direte, questi *pagliarini* sono quelli che corrono il maggior rischio, ed infatti specialmente su di essi cade il maggior numero di sinistri che annualmente lamentiamo. Ma bisogna notare

che se i *pagliarini* sono solo in due a lavorare, essendo la natura del loro lavoro molto delicata, per evitare che si distraggano, vengono alternati sovente; onde bisognerebbe assicurarne quattro, sei, otto, senza contare poi che parecchi di questi, specialmente nelle fattorie toscane, sono coloni, sono mezzadri, quindi proprietari.

Ecco tutta una folla di problemi che si presentano. Forse, perchè nulla di più pietoso può esservi del caso di questi disgraziati operai che spesso vanno travolti nei terribili ingranaggi delle trebbiatrici, forse sarebbe meglio, a troncane la questione, di rendere obbligatori i ripari, come già si usano in alcune trebbiatrici, e togliere così la possibilità di simili disastri.

Un'altra questione che si presenta, e la accennai testè, è questa: i frantoi delle ulive sono da dichiararsi opifici industriali?

E non è una complicazione il fatto che quasi tutti coloro che vi lavorano sono mezzadri e quindi comproprietari delle ulive? Il regolamento sorvola troppo facilmente su questi problemi. Se voi mi dite che tutti questi operai si debbano assicurare, vi farò osservare che il proprietario va incontro ad una spesa fortissima; il Comizio agrario di Modena domandò a due grandi Società di assicurazione quanto costerebbe l'assicurazione di operai che si prendono per poche ore, per un giorno o due, ad esempio per riattare un muro caduto o costruire una tettoia. Fu risposto che la tariffa era assai superiore al trentuno per mille; ed i patti di polizza sono poi insopportabili perchè il minimo di denuncia accettato sarebbe stato di un mese non solo, ma le Società si riserverebbero di aggiungere un mese sulla più breve denuncia. Quindi in nessun caso si potrebbe fare una assicurazione inferiore ai due mesi.

Ora pensate quale sarebbe la spesa per l'agricoltore se dovesse sottostare a questa disposizione del regolamento, che reputo vessatoria ed incostituzionale.

A quali conseguenze si andrà incontro? Nel Modenese (l'ho letto nei giornali locali), parecchi proprietari hanno sospeso prima del tempo alcuni lavori murari, perchè si sono visti arrivare questi moduli, e subito hanno congedato gli operai quindici giorni prima della solita sospensione invernale dei lavori in muratura. Ma altre gravi conseguenze ne

verranno: gli agricoltori sono purtroppo poco portati al progresso; e dall'applicazione del vapore all'agricoltura, alcuni che avevano già cominciato ad accettare queste novità, le quali sole potevano portarci a quel *minimum* di costo di produzione che gli inglesi e gli americani ci hanno insegnato, torneranno a battere il grano col correggiato, come si faceva ai tempi antediluviani. Domando scusa alla Camera se ho abusato della sua bontà per mostrare gli inconvenienti...

Voci. No, no.

**Presidente.** Vogliono anche incoraggiare l'oratore? (*Viva ilarità*) Non capiscono la necessità di arrivare alla fine di questo e degli altri bilanci? Io me ne meraviglio altamente!

**Ottavi.** Onorevole presidente, dicevo appunto ai miei colleghi che ero per finire...

**Presidente.** Non è a Lei che mi rivolgeva.

**Ottavi** ...ed ho finito realmente.

Non dubito che il ministro vorrà tener conto di queste osservazioni che gli ho proposto, anche a nome degli egregi colleghi che hanno voluto sottoscrivere il mio ordine del giorno. E, lo prego, se quest'ordine del giorno non vuole accettare, accetti almeno la preghiera che ho fatto, e dia istruzioni categoriche ai prefetti, perchè il regolamento non violi e non sorpassi la legge. Spero che la nostra magistratura resisterà a tutte quelle interpretazioni che tendessero a dare alla legge un senso estensivo; ma, in ogni modo, credo che una spiegazione del ministro, non sarà inopportuna. (*Bene! Bravo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Del Buono.

**Del Buono.** Io tengo conto degli ammonimenti del presidente, e sarò arcibrevissimo.

**Presidente.** Fossero tutti!... (*Si ride*).

**Del Buono.** Domando all'onorevole ministro se abbia intenzione di estendere anche agli operai scaricatori e trasportatori delle mercanzie nei porti di mare, l'obbligo dell'assicurazione per gli infortuni, come vi è per gli operai addetti ai mezzi di trasporto per fiumi, canali e laghi. L'ingiustizia è patente: nel porto di mare vi è molto più pericolo, che non vi sia in un lago; in conseguenza non aggiungo altro, certo che il ministro mi dirà una parola rassicurante.

**Presidente.** L'onorevole ministro di agricoltura ha facoltà di parlare.

**Fortis**, ministro di agricoltura e commercio. L'onorevole **Ottavi**, non ha voluto accettare la mia preghiera ed ha portato in sede di bilancio una questione che egli aveva presentato in forma di interrogazione. (*Interruzione del deputato Ottavi*).

L'onorevole **Ottavi** dice che alcune applicazioni del regolamento per la legge sugli infortuni del lavoro sono vessatorie ed incostituzionali. Io non credo, onorevole **Ottavi**, che alcuna disposizione di quel regolamento sia nè contraria alla legge, nè disforme dalla legge, nè vessatoria, nè incostituzionale.

**Ottavi**. L'applicazione...

**Fortis**, ministro di agricoltura e commercio. Ora devo dire all'onorevole **Ottavi**, che non tocca a me nè di interpretare il regolamento, che oramai è formula legislativa, nè di disputare intorno all'applicazione, buona o cattiva, di questo regolamento, che è di competenza di altre autorità.

Il Ministero non è competente ad interpretare; esso può dare suggerimenti, norme direttive; ma l'interpretazione definitiva della legge, non spetta al potere amministrativo....

**Ottavi**. Il regolamento che Ella ha fatto?!...

**Fortis**, ministro di agricoltura e commercio. Ella crede che l'interpretazione della legge spetti a chi la fa? Ma s'inganna, onorevole **Ottavi**...

**Ottavi**. Ma ha diritto di cambiare il regolamento.

**Fortis**, ministro di agricoltura e commercio. Di cambiarlo, sì; ma questa è un'altra questione. Ella però ha fatto questione d'interpretazione e di applicazione del regolamento.

**Ottavi**. Il mio ordine del giorno parla chiaro.

**Fortis**, ministro di agricoltura e commercio. Ma io non posso accettarlo: perchè intendo che il regolamento abbia prima un congruo periodo di applicazione e desidero altresì che le autorità competenti, quando occorra, risolvano i dubbi che ancora esistono intorno all'applicazione del regolamento stesso.

E quanto al caso singolare, dirò all'onorevole **Ottavi**, che finora il Ministero, alle domande che gli sono state rivolte rispetto agli operai addetti alle trebbiatrici, ha risposto che, allo stato delle disposizioni legislative, non debbono essere assicurati.

**Ottavi**. Dunque ha dato una interpretazione.

**Fortis**, ministro di agricoltura e commercio. Ma niente affatto. Se qualcuno credesse inesatta questa intelligenza della legge non sono io che devo o che posso ingiungere una determinata applicazione.

In quanto ai lavori edilizi, il regolamento ha lasciato impregiudicata la questione dei piccoli lavori, la quale potrà essere risolta dalla giurisprudenza. Più di questo non posso dire all'onorevole **Ottavi**.

Desidero che egli, col suo perspicace criterio, si persuada della necessità di dare alla legge ed al regolamento un periodo di prova. Vedremo man mano le questioni che sorgeranno e quali si presenteranno meritevoli di considerazione.

Del resto abbiamo i Corpi consulenti amministrativi: abbiamo, in caso di contestazione, l'autorità giudiziaria. Lasciamo che l'opera di interpretazione e di applicazione venga dai Corpi competenti. Quando avremo trovato delle difficoltà alle quali non si potrà rimediare che con disposizioni legislative, allora sarà il caso di modificare il regolamento od anche la legge. Questo è il concetto mio.

Debbo dire poi all'onorevole **Del Buono** che le imprese dello scarico e trasporto delle mercanzie nei porti non sono soggette all'obbligo dell'assicurazione. Ma non ne faccio colpa a me, onorevole **Del Buono**.

In quanto al presentare una legge suppletiva, vorrei che l'onorevole **Del Buono** si persuadesse della grande difficoltà di poter far questo a breve distanza di tempo. La legge è andata in vigore il 1° ottobre di quest'anno. Lasciamo ad essa un periodo di esperimento, vediamo se ci sono veri inconvenienti, se i concetti che hanno guidato il Parlamento nel determinare i confini di questa legge siano giusti, oppure no; e poi prepareremo, occorrendo, quelle modificazioni che saranno del caso. Perchè io ritengo che in siffatte leggi l'esperienza ci deve essere di sicura guida.

**Cavalli**. Domando di parlare.

**Presidente**. Ha facoltà di parlare.

**Cavalli**. Debbo fare una semplice raccomandazione. Come ha osservato la Giunta del bilancio, circa la nuova spesa di 26,500 lire per l'applicazione della legge sugli infortuni del lavoro, la relazione ministeriale non offre alcuna spiegazione. Io quindi pregherei l'onorevole ministro di voler disporre perchè il



competente Ufficio sia fornito del personale necessario. Poichè si verifica l'inconveniente che gli industriali presentano i documenti necessari ed i loro regolamenti, ma presso l'Ufficio dormono tutte le risposte che dovrebbero darsi sollecitamente. Prego quindi l'onorevole ministro di provvedere in proposito, perchè consta a me che molte risposte si fanno aspettare da lunghissimo tempo.

**Fortis, ministro di agricoltura e commercio.** Io sarò grato all'onorevole Cavalli se mi vorrà indicare qualcuno di questi inconvenienti.

**Cavalli.** Se vuole, privatamente, verrò da lei.

**Fortis, ministro di agricoltura e commercio.** Così va bene.

**Presidente.** Così rimane approvato il capitolo 70.

Capitolo 71. Stipendi ed indennità agli ispettori dell'industria ed agli insegnanti industriali (*Spese fisse*), lire 18,235.

Su questo capitolo è iscritto l'onorevole Barzilai.

(*Non è presente*).

Perde la sua volta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sciacca della Scala.

**Sciacca della Scala.** Mi permetto su questo capitolo di fare una breve raccomandazione al ministro, con la speranza che egli non voglia farmi un rimprovero!

**Fortis, ministro di agricoltura e commercio.** Ma no. Non è lecito neanche fare una osservazione?

**Sciacca della Scala.** La mia raccomandazione ha una certa importanza. Noi abbiamo creato un ufficio di informazioni commerciali, e questo ufficio ha dato buonissimi risultati, tanto che la Francia credette imitarci, e più tardi la Russia ed ora l'Inghilterra ne hanno seguito l'esempio.

Da noi questo servizio fu costituito con impiegati delle diverse divisioni; la Francia invece ha stabilito in bilancio lire 250 mila per questo servizio. La Camera di commercio di Parigi ha votato un milione per fare il fabbricato speciale, e ultimamente il ministro di agricoltura ha presentato alla Camera, che l'ha approvata, una legge con la quale le Camere di commercio debbono devolvere a questo ufficio una piccola tassa camerale, servendo l'ufficio ai fini del commercio.

Con questo sistema, la Francia ha potuto creare, imitandoci, un importantissimo ser-

vizio, che è quello per il quale le merci possono andare meglio all'estero, e per il quale le esportazioni possono essere più sicure, rendendo i commercianti edotti di tutte le condizioni del mercato mondiale.

Ora, la mia preghiera consiste in questo. Voglia l'onorevole ministro, con i fondi del suo bilancio, destinare maggiori somme a questo Istituto, il quale rende veramente grandi servizi al Commercio ed alla nostra esportazione.

Ho fiducia che l'onorevole Fortis, trattandosi di una proposta così modesta, voglia prenderla in considerazione benevola.

**Fortis, ministro di agricoltura e commercio.** Terrò conto della raccomandazione dell'onorevole Sciacca, essendo anch'io perfettamente convinto che le informazioni commerciali debbono essere la scorta degli esercenti del commercio.

**Presidente.** Così rimane approvato questo capitolo 71.

Capitolo n. 72. Museo industriale di Torino — Personale e dotazione, lire 130,000.

Capitolo n. 73. Museo commerciale di Torino — Personale, lire 3,580.

Capitolo n. 74. Insegnamento commerciale, industriale ed artistico industriale — Contributi per le scuole commerciali, industriali, d'arti e mestieri, professionali di disegno ed arte applicata all'industria, lire 498,000.

Su questo capitolo sono parecchi gl'iscritti. Li prego di parlare con la maggior brevità.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Angiolini.

**Angiolini.** Ossequente all'invito del presidente sarò brevissimo. Chiesi di parlare per rivolgere anzitutto un ringraziamento al ministro per l'aumento di sussidio accordato alla scuola, professionale di tintura e tessitura di Prato Toscana.

Però deve osservare che, di fronte alla domanda che era stata già avanzata al Ministero, il sussidio diventa addirittura insufficiente. Perchè se si considera che a questa scuola accorrono molti giovani di tutte le parti d'Italia, e che ne escono come operai direttori ricercatissimi dalle ditte più importanti nazionali e straniere, sembra che quest'assegno sia stato mitissimo, e non si sia avuto quel riguardo che meritano i progressi della scuola, che è stata giudicata meritevole

della medaglia d'oro alla Esposizione di Torino. È perciò che io rivolgo una insistente preghiera al ministro, perchè nel prossimo esercizio assegni un fondo maggiore, tale da sopperire a quello che è strettamente necessario alla scuola stessa; e quando il Governo abbia aumentato il suo assegno anche gli altri enti interessati aumenteranno il loro e così sarà assicurato l'avvenire di un'istituzione che ha contribuito e contribuisce largamente al perfezionamento delle arti tessili. Attendo dall'onorevole ministro una parola che mi rassicuri.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Magliani.

**Magliani.** Io ho notato con rincrescimento che nella discussione generale tanto dagli oratori che vi presero parte, quanto dall'onorevole ministro non si fece alcun cenno delle scuole di arti e mestieri, le quali, come l'onorevole ministro sa, hanno specialmente o dovrebbero avere nell'ora che volge una importanza sociale di primissimo ordine.

La maggior parte di queste scuole per deficienza di mezzi languiscono, e non rispondono allo scopo per cui furono istituite. Prego l'onorevole ministro di rivolgere particolare attenzione alle condizioni economiche di tali scuole. Potrei citare qualche caso speciale, ma me ne astengo perchè non si dica *Cicero pro domo sua*.

**Fortis, ministro di agricoltura e commercio.** No, no, dica pure.

**Magliani.** Allora le dirò, per esempio, che la scuola Regina Margherita di Napoli, dove ho appunto l'onore di rappresentare il Ministero d'agricoltura, stante la deficienza di mezzi, è in condizioni tali che la sua esistenza ne è quasi compromessa. Devo però dichiarare che ho seria ragione di ritenere prossimi gli effetti del buon volere del Ministero verso la scuola medesima la quale dà e darà ancora i migliori risultati.

E giacchè ho facoltà di parlare, l'onorevole ministro mi consenta di raccomandare anche quest'anno all'attenzione sua i due benemeriti istituti Alessandro Volta e Casanova di Napoli i quali non hanno bisogno di nuovi elogi, dimostrando da sè stessi di essere perfettamente all'altezza dello scopo per cui furono creati. In ogni modo non sarà soverchio che l'onorevole ministro continui ad occuparsene con quella cura e sollecitudine che essi meritano.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Fazi.

*(Non è presente).*

Allora perde la sua iscrizione. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pascolato.

**Pascolato.** Io devo trattenere brevemente la Camera sopra una questione di indole generale, la quale, a mio avviso, è della massima importanza per l'avvenire del nostro paese. Perciò non temo che l'onorevole ministro mi dica che questa non è la sede opportuna per trattare una tale questione. Voglio accennare all'insegnamento commerciale secondario, che oggi in Italia si può dire non esista, se non allo stato di desiderio.

Abbiamo creato, con sacrifici non indifferenti, tre scuole commerciali superiori: una a Venezia, una a Bari ed una a Genova. Si sta ora, senza il concorso dello Stato, per crearne una quarta a Milano. L'iniziativa è dovuta ad un generoso cittadino, il quale intende, con un atto di munificenza, di tramandare ai posteri la memoria del figlio suo caduto nelle guerre africane.

Si è fatto dunque, per l'insegnamento commerciale, più forse di quello che era necessario di fare. E non avventuro questa affermazione senza qualche fondamento, perchè le cifre più recenti dimostrano come il numero degli accorrenti alle scuole superiori di commercio sia molto inferiore a quello che si potrebbe desiderare ed aspettare. Alla Scuola superiore di commercio di Venezia, dove sono pur 150 gli iscritti, uno studente viene a costare circa 580 lire. Alla Scuola di Bari uno studente ne costa circa 860, ed a quella di Genova oltre 1,900. Il che vuol dire che la clientela delle scuole superiori di commercio è ancora molto scarsa.

Ora mentre noi ci occupavamo di istituire le nostre tre scuole superiori, la Germania attendeva invece ad istituire e ordinare il suo insegnamento commerciale secondario, il quale oggi viene impartito, se non vado errato, in ben 322 scuole minori e 46 scuole, che diremo veramente medie; insomma poco meno di 400 scuole di commercio non superiori. La prima scuola superiore di commercio in Germania si è aperta quest'anno a Lipsia, e pare che per molto tempo basterà essa sola. Però la Germania, per mezzo delle sue scuole secondarie, forma gli agenti del commercio, il personale che chiameremo ese-

cutivo. Le scuole superiori devono creare invece il personale direttivo, e questo naturalmente non può essere che molto limitato di numero. E creando il personale esecutivo, la Germania ha potuto spargerlo non solo nelle proprie aziende commerciali, ma in tutto il mondo. Voi infatti trovate agenti di commercio tedeschi dappertutto: nei congressi internazionali dell'insegnamento commerciale si udirono delegati inglesi affermare con senso di rammarico che le loro case di commercio sono invase da agenti tedeschi; nella Francia stessa, dove parrebbe che i tedeschi dovessero essere meno facilmente invitati e desiderati, vi sono molte case di commercio, che hanno personale esecutivo tutto o quasi tutto tedesco. Perchè ciò? Perchè questo personale è formato bene, è creato con una preparazione specifica tale da assicurare che esso corrisponde al bisogno ed all'aspettativa. In Italia, dove, come ho detto, ci sono gli istituti per la preparazione del personale direttivo, mancano invece quasi affatto quelli per la preparazione degli agenti e dei candidati all'istruzione superiore; perchè di vere scuole medie propriamente dette commerciali non ve ne sono tante da poterle contare sulle dita di una mano.

Ve n'è una a Firenze, una a Brescia, create e sostenute quella dal Comune, questa dalla Camera di commercio; v'è un istituto a Torino, che sta ora rialzandosi da uno stato di grande depressione specialmente per l'opera del regio commissario, che è un nostro antico ed amato collega, l'onorevole Cibrario. Ma di vere scuole commerciali secondarie si può dire che da noi non ne esistono.

Dovrebbe, è vero, attendere alla preparazione di questo personale esecutivo del commercio l'istituto tecnico; ma ognuno sa come sia costituito in Italia un simile istituto. Si potrebbe dire, senza fare offesa nè a ministri nè a professori, che l'istituto tecnico, piuttosto che essere una scuola pratica, è una scuola classica meno completa, dove mancano alcuni insegnamenti.

Ora è appunto la sezione di commercio e ragioneria dell'istituto quella, che dovrebbe darci il personale idoneo per le aziende commerciali; ma essa ci dà in generale soltanto mediocri ragionieri; perchè negli insegnamenti di quella sezione manca o scarseggia il carattere pratico.

Qui però l'onorevole ministro di agricoltura e commercio può rispondermi: e come ci

entro io con gli istituti tecnici? Forse che dipendono da me? Eccoci arrivati ad un punto delicato della questione.

Gli istituti tecnici pur troppo non dipendono dal Ministero di agricoltura e commercio, dal giorno in cui, per la momentanea soppressione di questo Ministero, quegli istituti furono assegnati al Ministero dell'istruzione pubblica, il quale non li volle più restituire. Ma, se l'istruzione secondaria commerciale deve darsi nell'istituto tecnico, è mai possibile che esso continui a dipendere da un'amministrazione centrale diversa da quella da cui dipendono le scuole superiori? Se il tempo lo permettesse, potrei segnalare alla Camera una quantità di contraddizioni stridenti e di inconvenienti gravissimi, che provengono appunto dal fatto che gli istituti inferiori si trovano alla dipendenza di una amministrazione centrale e le scuole superiori alla dipendenza di un'altra.

Basta dire che, mentre la licenza di istituto tecnico è il titolo per l'ammissione al primo anno della scuola superiore di commercio, ai licenziati dell'istituto si riconoscono poi diritti maggiori di quelli, che sono riconosciuti ai licenziati delle scuole superiori di commercio: gli è come se la licenza liceale fosse prevalente, in faccia alla legge, al diploma di laurea.

L'onorevole ministro, certo, in questo momento ricorda che per la felice iniziativa e per l'opera solerte e zelante del nostro egregio collega Frola si tenne a Torino nel passato settembre una riunione di uomini competenti e studiosi di questi problemi. Ho accennato al Congresso degli istituti industriali e commerciali.

Ebbene, quel Congresso espresse unanime il voto che tutte le scuole dove si impartisce l'istruzione commerciale siano poste sotto la dipendenza di una sola amministrazione centrale.

Con questo voto non si intese menomamente di dimostrare sfiducia verso il Ministero della pubblica istruzione: si volle dire soltanto che la ragione e la logica non permettono di tenere separati gli istituti inferiori dai superiori del medesimo genere e di affidarne la direzione e la sorveglianza a Ministeri diversi. Quel Congresso fu onorato dal patrocinio e dall'aiuto validissimo così del-

l'onorevole ministro Fortis come del suo egregio collaboratore, onorevole Colosimo; il che mi dà ragione a sperare che il ministro raccoglierà quel voto e farà il possibile perchè esso si compia.

Mi pare che le circostanze presenti siano molto favorevoli, perchè qui dentro e fuori di qui venne proclamato con le più affettuose parole il perfetto accordo, che regna fra l'onorevole ministro dell'agricoltura ed il suo collega della pubblica istruzione. Uomini entrambi di vasta mente e di larga coltura, essi sono certamente compresi delle necessità del momento e vogliosi di secondare quella corrente dell'insegnamento moderno, che si è manifestata non solo in Italia, ma anche e ben più forte negli altri paesi civili.

Se l'onorevole ministro farà tanto da ottenere che quel voto del Congresso di Torino diventi una realtà, egli aprirà la via alla riforma, o, per meglio dire, alla creazione del nostro insegnamento commerciale secondario, il quale fino ad ora, torno a ripeterlo, non esiste che allo stato di desiderio. (*Approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Serralunga.

**Serralunga.** Debbo fare una raccomandazione all'onorevole ministro; essa sarà anche più breve dopo quanto ha detto l'onorevole Pascolato.

Dopo il discorso pronunciato dall'onorevole Guerci è chiaro che, se da una parte è necessario non spendere male i danari per le scuole, dall'altra bisogna che quelle scuole, per le quali essi si spendono bene, trovino un maggiore appoggio da parte del Ministero.

Questo maggiore appoggio lo chiedo per le scuole professionali; citerò ad esempio la scuola professionale di Biella, che l'onorevole ministro può conoscere, perchè le relazioni a lui giunte dai Commissari delegati agli esami gli avranno indicato come quella scuola dia veramente ottimi risultati. Ma essa non è completa, anche per le ragioni addotte dall'onorevole Pascolato.

Mentre la scuola di Biella licenzia individui, che sono di onore alla scuola stessa e di utilità alla nazione, manca di un insegnamento, che si è dimostrato necessario, e cioè dell'insegnamento della lingua tedesca e della inglese.

Per l'insegnamento della chimica e della meccanica specialmente, noi dobbiamo trarre dalla Germania e dall'Inghilterra le migliori

monografie, che presentemente si stampano, e i nostri allievi non possono studiarle, perchè non conoscono quelle lingue.

Se l'onorevole ministro volesse, risparmiando su altre scuole, le quali non danno che pochi frutti, trovare i mezzi per istituire l'insegnamento delle lingue straniere in quella scuola di Biella e nelle altre professionali, credo che raggiungerebbe lo scopo che io raccomando.

Quella scuola di Biella è stata fondata da Quintino Sella. Onorevole ministro, aggiunga il suo nome a quello del Sella, e si renderà benemerito di questa istituzione.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Bernini.

Non è presente; perde l'iscrizione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Curioni.

*Voci.* A domani! a domani!

**Presidente.** Abbiamo pazienza, terminiamo questo capitolo.

**Curioni.** Parlerò in stile telegrafico.

Veramente si era iscritto a parlare il collega Bernini; ma egli mi ha pregato di supplirlo. Quindi, a nome suo e degli altri colleghi, Pozzo, Calpini, Tornielli e Podestà, chiedo all'onorevole ministro quali siano i suoi intendimenti in ordine all'applicazione in genere della legge sulla istituzione delle Camere di commercio. Perchè la manifestazione dei suoi intendimenti può anche darci l'assicurazione che cesserà finalmente un conflitto, che dura da ventisei anni, fra due delle principali provincie del Regno, Torino e Novara. Quando si istituirono le Camere di commercio, le Provincie più oculate, fra cui quella di Forlì, alla quale appartiene l'onorevole ministro, chiesero e ottennero l'istituzione di parecchie Camere di commercio; la stessa Provincia di Forlì ne ha tre.

Considerando che esse devono segnalare al Governo centrale i voti e i bisogni della Provincia, e che questi possono essere disparati e anche contrari nella stessa regione, bisogna convenire che la domanda non era ingiustificata. (*Interruzioni e segni d'impazienza*).

Senta, onorevole presidente, preferisco di rinunciare a parlare, anzichè continuare in queste condizioni della Camera.

Presenterò un'interrogazione all'onorevole ministro.

*Una voce.* È meglio così!

**Curioni.** È indecoroso!

**Fortis,** ministro di agricoltura e commercio.

Onorevole Curioni, perchè non finisce il suo discorso?

**Curioni.** Non voglio parlare ai banchi. Parlo di rado; ma, quando parlo, desidero di parlare alla Camera.

**Presidente.** Bisogna pure che Ella si renda ragione delle condizioni della Camera!

**Curioni.** Presenterò apposita interrogazione al ministro.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Laudisi.

**Laudisi.** Avrei bisogno di un quarto d'ora (*Rumori*). Se il presidente non me lo concede, farò un'interrogazione.

**Presidente.** Onorevole Laudisi, si tratta di arrivare in fondo a questo capitolo. La prego di restringersi in poche parole.

**Laudisi.** Mi permetta; noi sentiamo il dovere, specialmente quando siamo interessati dai corpi locali, di esprimere il nostro pensiero su questioni importanti. Dunque, se il presidente mi permette di parlare, bene; in caso contrario presenterò un'interrogazione al ministro. (*Bene! Bravo!*)

**Presidente.** Dunque si riserva di fare una interrogazione?

**Laudisi.** Sì, per necessità. (*Si ride*).

**Presidente.** Le prometto che mi adopererò presso il ministro affinché la sua interrogazione sia svolta al più presto possibile.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

**Fortis, ministro di agricoltura e commercio.** Non ho che poche parole da rispondere. All'onorevole Angiolini debbo dire che la scuola di Prato ebbe già in quest'anno, malgrado la scarsezza dei fondi, un aumento di lire 1500. Non sono in grado di promettere di più, almeno fino a che la dotazione del capitolo sarà quella che è. Credo che l'onorevole Angiolini possa contentarsi.

**Angiolini.** Permetta, onorevole presidente...

*Voci.* Ah! ah! (*Si ride*).

**Fortis, ministro di agricoltura e commercio.** Non è contento, lo vedo; ma io debbo dichiarare che non mi sarebbe possibile far di più, anche tenuto conto di quella giustizia distributiva, che dev'essere la legge delle varie assegnazioni.

**Angiolini.** Io le ho fatto la raccomandazione per l'esercizio futuro.

**Fortis, ministro di agricoltura e commercio.** Ma anche per l'esercizio futuro non potrò fare di più. Lascio giudice Lei stesso; se Ella

avrà la compiacenza di vedere come si distribuiscono i sussidi alle scuole, son certo che non insisterà nella domanda di un ulteriore aumento.

**Angiolini.** Io ci insisto. (*Si ride*).

**Fortis, ministro di agricoltura e commercio.** Ed io insisto nel dire che non potrò darlo. (*Viva ilarità*).

L'onorevole Magliani ha fatto presenti le condizioni di alcune scuole di Napoli. Gli dirò che la scuola « Regina Margherita » è stata premiata all'Esposizione di Torino...

**Angiolini.** Anche quella di Prato!

**Fortis, ministro di agricoltura e commercio.** ...ed ha un sussidio larghissimo dal Ministero; se non sbaglio, 8,000 lire.

**Magliani.** Prima ne aveva 14,000.

**Fortis, ministro di agricoltura e commercio.** Ma di quanto è diminuita la dotazione del capitolo del bilancio, onorevole Magliani, in confronto di ciò che era prima? La scuola « Alessandro Volta » ha ottenuto la medaglia d'oro alla Esposizione di Torino, ciò che prova che essa è in condizioni di floridezza ed io quest'anno aumenterò il sussidio. La scuola « Casanova », per mia interposizione, ha ottenuto dal ministro della pubblica istruzione un aumento di dotazione.

L'onorevole Pascolato ha lungamente disertato intorno alle condizioni del nostro insegnamento commerciale. Io consento pienamente in ciò ch'egli ha detto rispetto allo stato di fatto, e cioè che noi manchiamo dell'insegnamento medio. Onorevole Pascolato, io l'altro giorno manifestai questo stesso pensiero rispetto all'insegnamento agrario. Effettivamente noi manchiamo dell'insegnamento medio, che deve servire ai più e deve servire alle professioni ed occupazioni comuni, alle quali non può provvedere l'insegnamento superiore.

Due sono le vie, che possiamo percorrere: o noi vogliamo istituire delle scuole commerciali medie, ovvero vogliamo approfittare dell'insegnamento che s'impartisce o si potrebbe impartire negli istituti tecnici. Intorno a ciò io mi riservo di consultare le persone competenti, nominando anche, se occorre, una speciale Commissione (di quelle Commissioni, che conducono il lavoro a termine), chiamando naturalmente a far parte di essa anche i rappresentanti del Ministero della pubblica istruzione, col quale necessariamente con-

viene andare d'accordo massimamente per ciò che si riferisce agli istituti tecnici.

Credo che l'onorevole Pascolato possa appagarsi di queste mie dichiarazioni. Sarà per me una vera soddisfazione se potrò secondare le idee che nutre per l'insegnamento commerciale l'onorevole Pascolato che è alla testa della più florida, della più completa scuola commerciale che sia in Italia.

**Pascolato.** Per ora me ne appago e lo ringrazio.

**Fortis, ministro di agricoltura e commercio.** L'onorevole Serralunga ha parlato della scuola di Biella. Essa non è completa, a quanto ha detto, poichè manca dell'insegnamento delle lingue; e domanda che sia provveduto.

Io veramente riconosco che l'onorevole Serralunga ha manifestato un desiderio plausibile: la scuola di Biella è tra le ottime, sebbene sia scuola industriale soltanto.

*Una voce. Professionale.*

**Fortis, ministro di agricoltura e commercio.** Per ora è scuola di carattere industriale. Dico

questo perchè alle scuole industriali ordinariamente non si aggiunge l'insegnamento delle lingue; la qual cosa può essere anche un errore. E per verità io penso che dello insegnamento delle lingue, al tempo nostro, abbiano mestieri tanto i commercianti che gli industriali. Quindi, se mi sarà possibile di soddisfare il desiderio dell'onorevole Serralunga, lo farò di buon grado.

**Presidente.** Il seguito di questa discussione è rinviato.

Se nella seduta pomeridiana vengono esaurite le interpellanze e rimane un tempo conveniente, si proseguirà anche la discussione di questo bilancio.

La seduta termina alle ore 12.15.

---

**PROF. AVV. LUIGI RAVANI**  
*Direttore dell'ufficio di revisione.*

---

Roma, 1898 — Tip. della Camera dei Deputati.